

1 Samuele

20 ¹ Dopo questo fatto Davide fuggì da Naiot di Rama e andò a parlare a Giònata: — Che cosa ho fatto? — gli chiese — Che offesa, che colpa ho verso tuo padre? Perché vuole la mia morte? ² Giònata gli rispose: — Tu non morirai! Non sia mai! Mio padre non fa nulla senza dirmelo, né tanto né poco. Perché avrebbe dovuto tenermi nascosto proprio questo? Non è possibile. ³ Davide replicò con forza: — Tuo padre sa molto bene che tu vuoi aiutarmi: per questo ha deciso che non devi saper nulla perché ne soffriresti. Ma ti assicuro: com'è vero che il Signore vive e tu sei vivo, tra me e la morte c'è solo un passo. ⁴ — Che cosa vuoi che io faccia? — gli chiese Giònata. ⁵ — Domani, — continuò Davide, — è la festa della luna nuova e io dovrei sedere a pranzo con il re. Invece, d'accordo con te, starò lontano, nascosto in campagna fino a dopodomani sera. ⁶ Probabilmente tuo padre mi cercherà e tu gli dirai: «Davide mi ha pregato di poter andare a Betlemme, la sua città, perché tutta la sua famiglia celebra il sacrificio annuale». ⁷ Se dirà che va bene, allora potrò stare tranquillo; se invece s'infurierà contro di me, allora sappi che ha deciso la mia fine. ⁸ In questo caso ti prego di trattarmi con lealtà, perché mi hai legato a te con un patto davanti al Signore. Se sono colpevole di qualcosa, uccidimi tu stesso; perché consegnarmi a tuo padre? ⁹ — Non sia mai! — rispose Giònata — Se saprò con certezza che mio padre ha deciso di farti morire, sicuramente t'informerrò. ¹⁰ — Se tuo padre ti darà una cattiva risposta, chi mi avvertirà? — chiese Davide. ¹¹ Allora Giònata propose a Davide di uscire nei campi, e tutt'e due andarono in campagna. ¹² Qui Giònata disse a Davide: «Ti assicuro per il Signore, Dio d'Israele: dopodomani a quest'ora avrò indagato le intenzioni di mio padre. Se sono favorevoli a te, ti manderò qualcuno e te lo farò sapere. ¹³ Invece, nel caso che mio padre decida di farti del male, il Signore mi punisca

severamente se non te lo farò sapere e se poi non ti lascerò partire: tu potrai andartene sano e salvo. E il Signore sia con te come è stato con mio padre. ¹⁴ E tu, fin che sarò in vita, usa con me la bontà che il Signore esige. Dopo che sarò morto, ¹⁵ usa ancora la stessa bontà verso la mia famiglia per sempre, anche quando il Signore eliminerà dalla faccia della terra, l'uno dopo l'altro, tutti i tuoi nemici». ¹⁶ Questo è l'impegno che Giònata impose a Davide e ai suoi discendenti dicendo: «Il Signore ne chieda conto ai discendenti di Davide se non l'osservano». ¹⁷ Giònata fece giurare nuovamente Davide in nome della sua amicizia; egli l'amava come se stesso. ¹⁸ Poi disse a Davide: «Domani, alla festa della luna nuova, tu non sarai presente e il tuo posto vuoto sarà certamente notato. ¹⁹ Ma tu aspetta dopodomani, poi incamminati verso sud e va' a nasconderti nello stesso posto dell'altra volta, fermati dietro al mucchio di pietre. ²⁰ Io verrò e tirerò tre frecce in quella direzione come se tirassi al bersaglio. ²¹ Poi manderò il mio servo a cercare le frecce. Se gli dirò: "Le frecce sono più indietro: vieni qui a raccoglierle", vuol dire che tu sei salvo e puoi venire fuori, ti giuro che non correrai rischi. ²² Se invece griderò al servo: "Le frecce sono più avanti", allora tu preparati a scappare, perché il Signore ti manda lontano. ²³ Quanto alla promessa che ci siamo fatti l'un l'altro, il Signore sarà testimone tra noi per sempre». ²⁴ Davide andò a nascondersi in campagna. Il re Saul andò al pranzo per la festa della luna nuova. ²⁵ Prese posto vicino alla parete come al solito, al suo fianco sedeva Abner e Giònata era di fronte; il posto di Davide era vuoto. ²⁶ Quel giorno Saul non disse nulla perché pensava: sarà successo a Davide qualche inconveniente e non sarà in stato di purità come è prescritto, certamente è assente per questo. ²⁷ Il giorno dopo, il secondo dopo la luna nuova, il posto di Davide era ancora vuoto. Saul chiese a suo figlio Giònata: — Perché il figlio di Iesse non è venuto a pranzo né ieri né oggi? ²⁸ Giònata rispose: — Davide mi ha pregato di lasciarlo andare a Betlemme. ²⁹ Mi ha detto che la sua famiglia celebrava il sacrificio annuale, e suo fratello gli aveva ordinato

di essere presente. Mi ha pregato di fargli questo favore, di lasciarlo andare dai suoi parenti. Per questo non è venuto al banchetto del re. ³⁰ Saul s'infuriò contro Giònata: — Figlio di una poco di buono! Lo sapevo che tu sei d'accordo con quel figlio di lesse; maledetto te e la donna che t'ha fatto! ³¹ Finché il figlio di lesse è al mondo, ogni giorno che egli vive, tu e il tuo regno siete in pericolo. Manda subito a prenderlo e portalo qui perché deve morire. ³² Giònata rispose a suo padre Saul: — Perché dovrebbe morire? Che cosa ha fatto? ³³ Saul afferrò la lancia per colpire suo figlio. A questo punto Giònata fu sicuro che suo padre aveva deciso la morte di Davide. ³⁴ Giònata si alzò da tavola indignato e non mangiò nulla per tutto il giorno, il secondo delle feste per la luna nuova. Era addolorato per Davide perché suo padre l'offendeva. ³⁵ Il mattino dopo Giònata uscì verso la campagna per informare Davide. Aveva preso con sé un servo giovanissimo. ³⁶ Gli ordinò: — Corri a cercare le frecce che tirerò. Il ragazzo si mise a correre e Giònata tirò una freccia più lontano. ³⁷ Quando il ragazzo giunse vicino al punto dov'era caduta la freccia, Giònata gridò: ³⁸ — La freccia è più lontana di dove sei! Corri più in là, — continuò Giònata, — svelto, non fermarti! Il ragazzo raccolse la freccia e tornò presso Giònata. ³⁹ Egli era all'oscuro di tutto; solo Giònata e Davide sapevano il significato di quelle parole. ⁴⁰ Giònata affidò le sue armi al ragazzo e gli ordinò di riportarle in città. ⁴¹ Il ragazzo partì. Allora Davide uscì fuori dal lato sud e si inchinò con la faccia a terra per tre volte. Poi i due amici si abbracciarono e piansero. ⁴² Giònata salutò Davide: «Ora va' in pace. Noi rimaniamo legati dal giuramento che abbiamo fatto nel nome del Signore: il Signore sia per sempre tra me e te, tra i tuoi e i miei figli».